

**DIRITTO**

# Imprese confiscate, linee guida per l'attestazione antimafia

08/11/2018 | di [Raffaele Marcello](#)

Come noto, il 4.11.2017 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale (n. 258) la legge 17.10.2017, n. 161 recante “*Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate*”, disciplina entrata in vigore il 19.11.2017.

Si tratta di una riforma che, con interventi mirati anche al D.Lgs. n. 159/2011 (c.d. codice antimafia e delle misure di prevenzione: di seguito anche “CAM”), contiene snodi significativi per l'applicazione delle **misure di prevenzione**, per la gestione dei beni e per la loro destinazione dopo la **confisca definitiva** dello Stato.

La Legge n. 161/2017 è intervenuta, tra l'altro, sul contenuto della relazione ex art. 41 CAM dedicata alla gestione delle aziende in sequestro.

Questa relazione deve essere predisposta dall'**amministratore giudiziario**, presentata all'autorità giudiziaria e trasmessa all'**Agenzia Nazionale** dei Beni Sequestrati e Confiscati (ANBSC) **entro tre mesi** dalla nomina, prorogabili per giustificati motivi a sei mesi. La relazione, a norma del novellato art. 41 CAM, deve contenere:

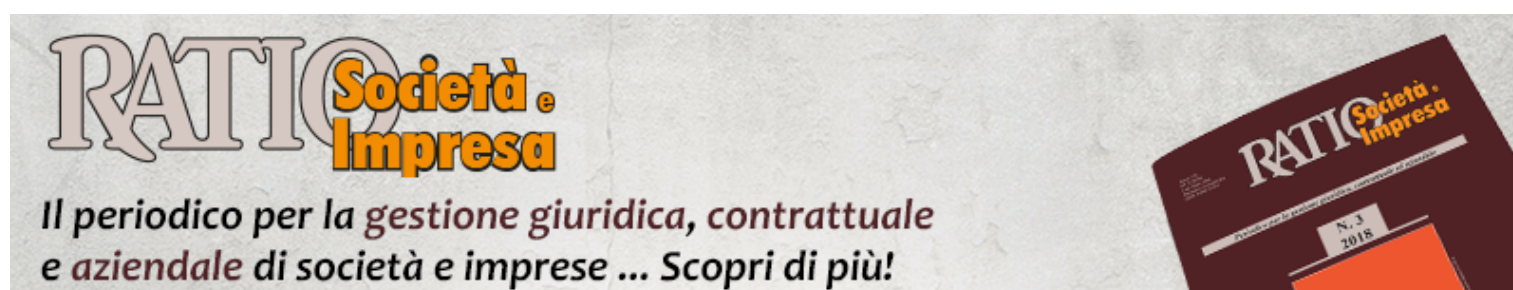
- gli **ulteriori dati** acquisiti, integrativi di quelli già esposti nella relazione di cui all'art. 36, c. 1;
- l'esposizione della **situazione patrimoniale**, economica e finanziaria, con lo stato analitico ed estimativo delle attività;
- una dettagliata analisi sulla sussistenza di concrete **possibilità di prosecuzione** o di ripresa dell'attività;
- la stima del **valore di mercato** dell'azienda, tenuto conto degli oneri correlati al processo di legalizzazione della stessa;
- l'indicazione delle attività esercitabili solo con **autorizzazioni, concessioni** e titoli abilitativi.

In effetti la previsione genera molteplici criticità, che impongono all'interprete un significativo sforzo per adattare questo istituto, nato in un contesto normativo assolutamente diverso, nell'ambito di una disciplina con presupposti giuridici e sviluppi procedurali diametralmente opposti. Da qui l'idea del Consiglio Nazionale di elaborare un documento che illustra le principali criticità derivanti dall'applicazione del neo istituto dell'**attestazione di “prevenzione”**, fornendo agli addetti ai lavori uno strumento operativo che sia da guida per l'attestazione antimafia.

Il contributo si struttura in due parti, tra loro connesse. La prima sezione esamina soprattutto la disciplina da una prospettiva giuridica, per inquadrare la normativa e affrontare le principali criticità rilevate; la seconda illustra gli “*strumenti di lavoro*” a cui il professionista incaricato può fare riferimento principalmente per gli incarichi di amministratore giudiziario e di **attestatore indipendente**. A questo fine, peraltro, vale la pena di osservare che il contenuto del lavoro risulta in linea con quanto già prodotto dal Consiglio Nazionale in materia. Infatti, per le tematiche non trattate nelle Linee Guida, il contributo rinvia ai “*Principi per la redazione dei piani di risanamento*” e per quanto attiene all'attestazione, ai “*Principi di attestazione dei piani di risanamento*”.

[ATTESTAZIONE](#) | [CONCESSIONE](#) | [CERTIFICATO ANTIMAFIA](#) |  
[AUTORIZZAZIONE](#) | [PIANO DI RISANAMENTO](#) | [ATTESTATORE](#) |  
[AMMINISTRATORE GIUDIZIARIO](#) |





---

© 2018 Tutti i diritti riservati. Ratio - Centro Studi Castelli Srl - Tel. 0376-775130 - Fax 0376-770151 - [servizioclienti@gruppocastelli.com](mailto:servizioclienti@gruppocastelli.com)  
- [ratio@legalmail.it](mailto:ratio@legalmail.it)  
C.F e P.IVA 01392340202 - Registro Imprese di Mantova n. 01392340202 - Capitale sociale € 10.400 i.v. - [Privacy](#)  
[Web Agency](#)